

Roma, 11 maggio 2023

Abbiamo letto le dichiarazioni di ASMEL e LexCapital in merito ad un accordo tra loro raggiunto per consentire agli enti locali la cessione a LexCapital dei diritti litigiosi per i contenziosi.

Ci riserviamo un adeguato approfondimento, ma la descrizione dell'accordo nelle parole di chi lo ha sottoscritto ne rende già evidente il contrasto con la natura e l'attività degli enti pubblici.

È appena il caso di ricordare che a tali enti è attribuita per legge la cura degli interessi pubblici: la loro intera attività, caratterizzata dall'esercizio di poteri amministrativi, è funzionale alla tutela degli interessi pubblici loro affidati. La difesa in giudizio delle ragioni degli enti pubblici è strettamente legata alla funzione loro attribuita (che non cessa al momento dell'instaurazione del contenzioso). Rientra dunque tra i compiti di ogni ente pubblico valutare se e come tutelarsi in giudizio avvalendosi dei propri legali interni o individuando un legale esterno di propria fiducia.

Lascia pertanto sconcertati leggere che *"LexCapital agirà in giudizio al posto dell'ente"*.

È francamente imbarazzante che un ente pubblico possa pensare di abdicare alle proprie scelte defensionali per far valere da altri i propri diritti in cambio di una compartecipazione ad eventuali proventi.

Il tema non è affatto quello della scelta del legale. Ci si muove invece nell'ottica - completamente diversa - della cessione a privati di propri compiti, visti soltanto sotto il profilo dell'utilità economica e non delle scelte e delle responsabilità ad essi connesse. A quale legali si affidi poi il privato nel seguire il contenzioso, e in forza di quale rapporto, tutto ciò è fuori controllo.

L'accordo di cui è stata data notizia traccia dunque una prospettiva non solo priva di trasparenza, ma del tutto sviata perché incurante della correttezza dell'attività amministrativa.

Pensare che *"il finanziamento del contenzioso a cura di un privato capace e competente"* possa essere un modo di acquisire un *"supporto tecnico legale in maniera gratuita"* - come se si avesse a che fare con un filantropo disinteressato - non è solo un peccato d'ingenuità. È dimenticare la propria ragion d'essere.